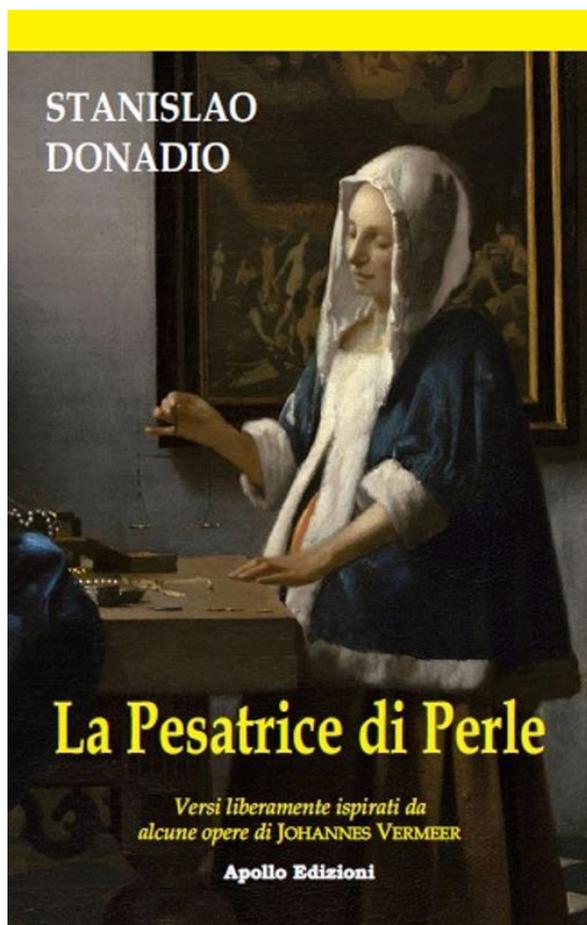




La pesatrice di perle di Stanislao Donadio di Maria Teresa Armentano



Nel campo dell'arte un accostamento insolito tra pittura e poesia è stato il libro ORIZZONTI IN DIVENIRE presentato nel lontano 2013. La scoperta della creatività del pittore Rocco Regina commentata e amplificata dalle visioni del poeta Francesco Tarantino nel senso di comunanza tra pittura e poesia era allora una singolare novità di un'esperienza estetica. La famosa frase resa celebre da Orazio nelle Lettere ai Pisoni **Ut pictura poesis** in realtà è stata spesso travisata, perché non esiste un'identificazione tra pittura e poesia. La parola come scrive Dante Maffia nella premessa a **La pesatrice di perle** di Stanislao Donadio non ha colori, ha suoni e ritmi e per questo le due arti accomunate si completano a vicenda, pur distinguendosi nettamente. D'altronde lo stesso Orazio ne evidenzia la differenza, quando appunto spiega che è il punto di vista dell'osservatore che conta.



Perché Vermeer è stato chiesto a Stanislao Donadio? Perché la scelta di un pittore fiammingo che dipinge soprattutto interni e momenti della quotidianità delle donne? Il poeta parla di percezione e di lucciola che come luce lo guida in questa scelta. In realtà (è la mia interpretazione) il poeta come il pittore esalta le donne e la loro interiorità che si esprime nella pittura attraverso i gesti del quotidiano femminile. I quadri di Vermeer parlano di sguardi rivolti al mistero, di un'intimità che pone domande, di una luce soffusa che volge al tramonto e declina. La risposta sta anche nella relazione tra linguaggio visivo e linguaggio parlato, che è latente in questi dipinti. Chi osserva i quadri percepisce il non detto che si moltiplica nei gesti e negli sguardi; la finestra sempre presente nei quadri di Vermeer racconta di una continuità con l'interno, è lo specchio in cui si riflette il mondo esterno che lo sguardo delle donne riporta vivo nella propria intimità. I personaggi di Vermeer sembrano raffigurati come prima di una conversazione o subito dopo; certo le parole sono mute e come sospese nella magia creata dai colori e dalle sfumature dei particolari come nel quadro del **Soldato con ragazza sorridente**. Il poeta ha colto l'essenziale: il contrasto tra la luce del volto e l'ombra del soldato seduto di spalle e scrive... *Fra dubbi innumeri e fra domande uguali/ Resta sovrano un dialogo che appare/ Dialogo muto in mezzo a cuori sordi/...* e così nella **Donna che legge una lettera davanti alla finestra**, quadro in cui il poeta ha percepito il dialogo muto tra un presente e un passato in un tempo che non ci sarà dato. Il filo del pensiero della donna che legge si stempera nei contrasti dei colori di quelle tende dipinte da Vermeer che, mosse da un vento improvviso, col loro fluttuare ci parlano di un segreto tumulto dell'anima. *Cosa mai ci sarà scritto da resistere al tempo/E protrarsi in un tempo/ Che non ci sarà dato/Una lista della spesa, un'accesa parola/Una frase cortese, una storia che muore/...* L'attimo presente che ci rimanda il quadro nella quotidianità dei gesti è marginale rispetto agli sguardi di alcune delle donne raffigurate come ne **La ragazza col turbante** con la testa rivolta a una presenza improvvisa e straordinaria di cui il poeta ha colto il senso in questi versi *Oh, ragazza che hai vinto la morte/ In tutto il tempo passato e futuro/ Io ti ammiro e ti invidio l'eterno/ Delle tue notti di luna/...* Nei quadri di Vermeer accanto alla figura femminile sono presenti oggetti anche preziosi dell'epoca: strumenti musicali, mappamondi, mappe geografiche e quadri di altri autori come il delizioso paesaggio alle spalle della Suonatrice di chitarra o un Mosè salvato dalle acque nel quadro della **Donna che scrive una lettera alla presenza della domestica**, uno dei soggetti preferiti dal pittore. *Come se fosse luce sapiente che si sdoppia / E copre ogni fessura, ogni leggera smorfia/Tutti i torti del mondo, tutte le scartoffie/ Che ci girano attorno...Come se fosse luce a penetrare/L'anima e i contorni/ Di ogni piccolo barlume a rischiarare /Le tenebre del mondo.*

Il poeta con i suoi versi ha celebrato le donne che, nella naturalezza del gesto, sono immerse in un'atmosfera luminosa che sembra provenire dalle stesse figure esaltandole.



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

...Rosse le guance, le dita ad intrecciare/Fili di aurore e di tramonti riarsi/Per un'eternità di cui qui noi ignoriamo/Numeri segni venti e civiltà/ (Merlettaia)

Il sorriso, gli sguardi, la realtà ritratta ma nobilitata da un fascino recondito sono il senso profondo che emana da questi quadri e che il poeta sottolinea nei suoi versi che dilatano il tempo sino a rendere il gesto e la figura emblemi di una serenità che coinvolge l'osservatore rendendolo partecipe.

Pesa la pesatrice le sue perle che amore/ Stillano da ogni foro, in un giorno, in un'ora/ In un tempo remoto, in quel tempo a venire/ Che sia corto febbraio, che sia sole d'aprile

I versi dedicati alla Pesatrice di perle che è in copertina e che raffigura simbolicamente la pittura di Vermeer col suo sorriso enigmatico lasciano sospesi gesti che da reali e quotidiani si trasformano in eterni e in un ingresso nel divino come scrive Dante Maffia. La bellezza di ogni quadro è ripresentata all'osservatore attraverso i versi di Stanislao come unica e irripetibile. Donadio ha avuto il grande merito della riscoperta di un grandissimo artista come Johannes Vermeer, offrendo una lettura dei suoi quadri in cui pittura e poesia hanno ritrovato entrambe la loro interezza.